

**TESTIMONI**

Le affinità elettive col sindaco di Firenze in un libro di Tummelli sul pensatore ebreo Partecipò a un incontro promosso dal politico italiano nel 1960 per la futura convivenza nel Mediterraneo

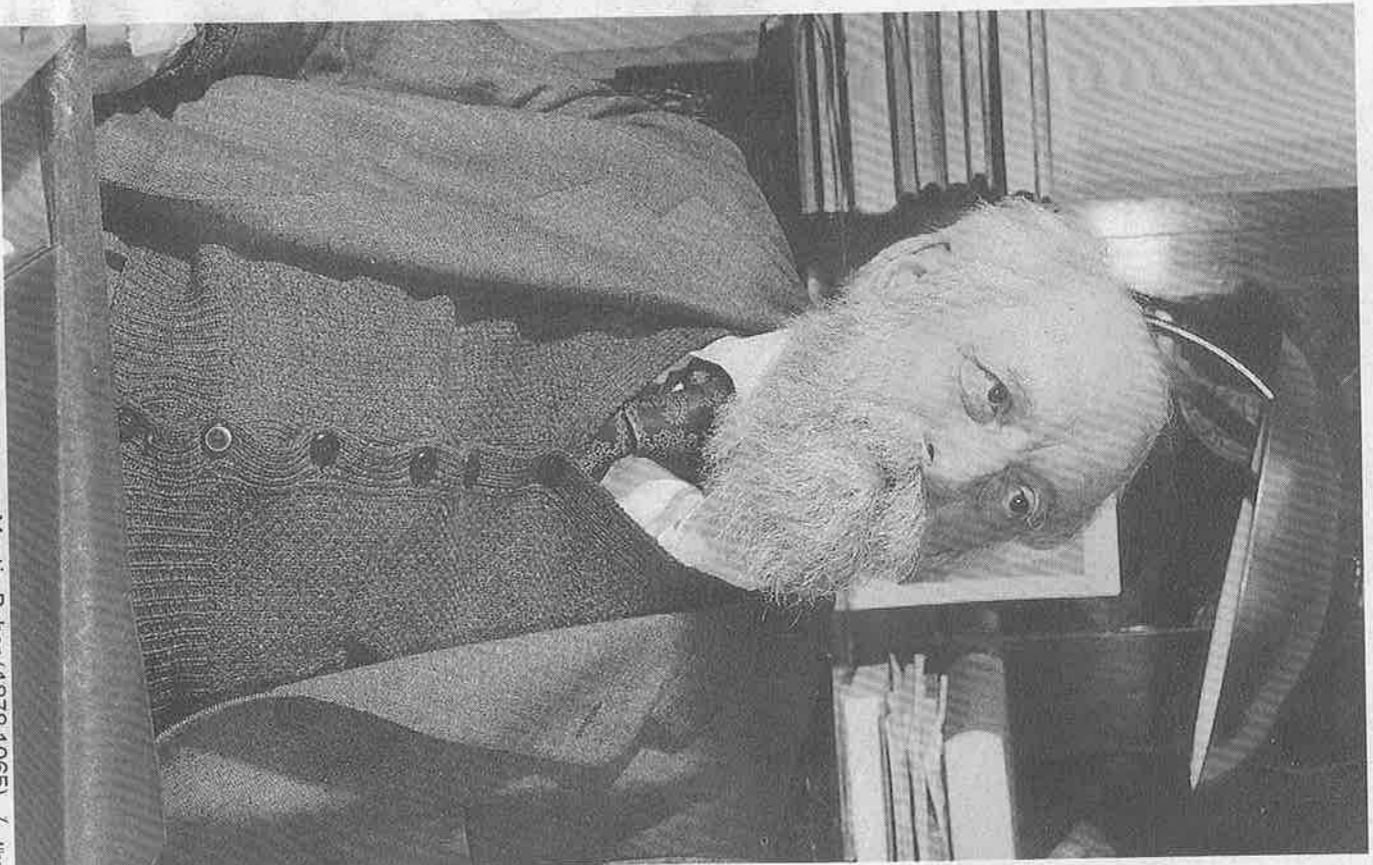
**MARCO RONCALLI**

Come riconosce Irene Kaion presentando questa monografia di Angelo Tummelli (*Martin Buber a Firenze*, Studium, pagine 224, euro 22,50), sono almeno due i temi poco noti che l'autore approfondisce in queste pagine grazie a documenti inediti rintracciati negli archivi della National Library of Israel a Gerusalemme. Il primo tocca il periodo del soggiorno fiorentino di Buber nel 1905 e 1906, dopo essere arrivato in Italia fresco di dottorato a Vienna con una dissertazione dedicata a Niccolò Cusano e Jakob Böhme. Il secondo indaga il coinvolgimento di Buber nei Colloqui Mediterranei per la pace organizzati fra il 1958 e il 1962 dall'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira (Buber partecipò al secondo, nell'ottobre 1960, e mandò un messaggio al terzo), ma pure in altre iniziative dagli stessi intenti (si veda la lettera inedita in questa pagina con l'invito del sindaco a Buber per avere la sua presenza alla celebrazione fiorentina di un anniversario di fondazione dell'Onu). Il primo tema, dunque, riguarda il rapporto con Firenze, agli occhi di Buber città dell'intreccio tra sapienza razionale e ispirazione religiosa, luogo di raccoglimento al quale si sentiva legato già prima dell'arrivo in Toscana, sin da quando - assistendo a Berlino alle lezioni di Wilhelm Dilthey - si sentiva affascinato dalle città rinascimentali italiane. Il secondo riflette sulla relazione tra il filosofo-teologo austriaco naturalizzato israeliano e il giurista-politico, padre costituente e parlamentare, approdato dalla Sicilia a Firenze dove, vestito l'abito di terziario domenicano in San Marco già nel 1927, si guadagnò fama di santità come primo cittadino per quasi due decenni, già alla fine degli Anni 50, provando a conciliare bisogni dei cittadini e principi cristiani, nonché perseguendo la pace con i già citati "Colloqui".

Forse però a emergere soprattutto dal libro sono il Buber giovane e quello anziano, colti appunto nel capoluogo toscano. Due tappe di un'avventura umana, ma anche intellettuale. E un pensiero che muta, si evolve, sino a tradurre in impegno concreto le idee di tensione unitiva e di concezione della realtà come relazione. I primi anni fiorentini infatti sono quelli in cui il giovane Martin pone l'analoga tra il concetto ebraico a lui contemporaneo e la fioritura del '400, reinterpretando la tradizione mistica ebraica del Chassidismo alla luce del vitalismo e del pantemismo italiani rinascimentali, accostandosi al testamento spirituale del Baalshem e ai testi dello zaddik Nachman di Bratslava (due maestri li a indicare che «la salvezza dell'uomo non consiste nel tenersi lontani dal mondo, bensì nel santificarlo, nel consacrato al senso divino»).

Se poi l'ebraismo del giovane Martin passa di fatto attraverso il filtro della cultura europea di ascendenza greco-cristiana, è pur sempre tale da costituire la base per una nuova riflessione sulle espressioni della vita ebraica secondo le esigenze maturate con la crisi dell'approccio razionalistico e liberale dell'800. Mentre il Buber più in là negli anni, invece, abbandona i presupposti metafisici della filosofia dell'unità, acquisita una sua originale impronta

# Con Buber e La Pira un patto per la pace



Martin Buber (1878-1965) / Alinari

## «Caro Martin, c'è solo una guerra legittima oggi: quella contro la fame»

Al prof. Martin Buber Rehov Hovevei Zion, Talbie

Firenze, S. Francesco d'Assisi 1963

Caro Professore il 24 ottobre Firenze celebrerà in modo solenne il XVIII anniversario della fondazione dell'ONU: il Segretario Generale delle Nazioni Unite, U Thant [...] invierà un messaggio che Firenze ritrasmetterà a tutte le città capitali del mondo.

Il discorso sarà tenuto dal Direttore Generale della Fao, dottor Sen: esso ri-proporrà il tema fondamentale della storia presente del mondo: «la guerra contro la fame: l'unica guerra legittima che i popoli sono solidalmente chiamati a condurre per stradicare dalla terra questo nemico degli uomini. Firenze intende dare a questa cerimonia del 24 ottobre - che si svolgerà in palazzo vecchio - la massima solennità [...] desideriamo proprio che un



Giorgio La Pira

soffio di grande speranza a favore dei popoli che soffrono di più pel flagello della fame attraversi il popolo fiorentino e si sparga - per così dire - in tutte le direzioni del mondo.

Firenze intende così dare un nuovo volto, una nuova direzione, alla sua decennale azione per la pace dei popoli: una pace la quale esige, per essere saldamente costruita, che il pane di ogni giorno - «dacci oggi il nostro pane quotidiano» - sia assicurato ai popoli ed agli uomini di tutto il mondo. Ebbene, caro professore, per rendere

«Occorre imprimere una nuova direzione per l'incontro dei popoli saldamente fondato sulla distribuzione del pane quotidiano a tutti gli uomini che abitano il Pianeta»

to bella: e la Sua presenza la renderà ancora più significativa e suggestiva. E se non può venire, allora ci mandi la sua adesione che noi parteciperemo al Consiglio Comunale - convocato per l'occasione in seduta straordinaria - al rappresentante dell'Onu, al dottor Sen ed a tutta l'assemblea. Grazie, caro Professore, speriamo di vederla fra di noi ed in ogni caso contiamo sulla Sua adesione. Mi creda con viva gratitudine

Giorgio La Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA LETTERA

**Guardini in Laguna, credere è ricerca di bellezza**

VEZIA